

Liquidati dal commissario
Calabria It
131 dipendenti
restano
senza lavoro

*Il caso degli assunti
dell'ex Sviluppo Italia*

CENTOTRENTUNO dipendenti di "Calabria It", società in house della Regione hanno ricevuto le lettere di licenziamento dal commissario liquidatore. Una doccia fredda per i lavoratori assunti dall'ex Sviluppo Italia, un esercito di esperti a supporto delle piccole e medie imprese che richiedono finanziamenti europei.

ANDREANA ILLIANO

Il caso dei dipendenti dell'ex Sviluppo Italia, senza paga da 60 giorni e liquidati dal commissario

Calabria It, 131 restano a spasso

In teoria andavano assorbiti da Fincalabra. Ora l'Udc bacchetta la maggioranza

di ANDREANA ILLIANO

CATANZARO - Il colpo di scena arriva d'estate: 131 lettere di licenziamento, inviate dal commissario liquidatore di "Calabria IT" ai dipendenti. Un colpo basso. Non previsto. O forse sì, perché parte integrante della legge regionale sul riordino degli enti subregionali.

Accade a Settingiano, a Catanzaro, a quei assunti con l'ex Sviluppo Italia, poi trasformati in "Calabria IT", società "in house" della Regione che opera sotto la direzione e il coordinamento del socio unico Fincalabra, che detiene il 10% del capitale.

Un esercito di esperti, perché 131 dipendenti non sono per niente pochi, che danno supporto alle medie e piccole imprese che richiedono finanziamenti europei. Storia di decisioni del passato quella delle assunzioni di Sviluppo Italia che però la maggioranza politica del governatore Scopelliti decide di "salvare" o quasi, e quando c'è il rischio di licenziamento ecco che la Regione ingloba i dipendenti, pronti, in teoria a trasferirsi in Fincalabra. Poi il colpo di scena: a metà ago-

sto il commissario liquidatore Fusaro invia le lettere di licenziamento, ai sensi della legge 123 del 91. L'invio delle lettere risale al 14 agosto scorso, con una procedura definita irruzionale, per modalità e tempi, dalle organizzazioni sindacali. A giustificare l'iniziativa sarebbero state necessità di ordine finanziario. Insomma mancano i fondi. Cgil, Cisl, Uil ed Ugl regionali si indignano e scrivono a Scopelliti e all'assessore al ramo, Demetrio Arena. Vogliono un incontro urgente sulla vertenza.

«Nelle more - è scritto nella lettera - di una verifica circa la correttezza formale e sostanziale di tale procedura e anche alla luce dell'incontro del 15 luglio presso l'assessorato alle Attività Produttive in cui erano state date precise garanzie a tutela dei livelli occupazionali e per il pagamento degli stipendi non ancora corrisposti, vi invitiamo a considerare la situazione di criticità in essere e di volere procedere con una convocazione in tempi brevi». Per il 29 agosto, intanto, i lavoratori hanno indetto un'assemblea che si svolgerà nella sede

di Settingiano, alle porte di Catanzaro. I dipendenti non ricevono lo stipendio da due mesi. «Nonostante questo - spiegano i dipendenti - in questi mesi la nostra attività non è mai venuta meno, per senso di responsabilità nei confronti degli utenti».

Ora è l'Udc che non ci sta. Sottilmente infatti il partito di maggioranza del Pdl fa sentire la sua voce. E il consigliere regionale, Gianluca Gallo ribadisce che i patti erano altri. In pratica durante la seduta di consiglio regionale, quando si è discusso di riordino degli enti subregionali Gallo era stato tra i promotori dell'emendamento, poi approvato all'unanimità dall'Aula, col quale il consiglio indicava di procedere alla definizione di un piano industriale di salvaguardia dei livelli occupazionali. Tutti d'accordo, in teoria. «Adesso - evidenzia Gallo - apprendiamo invece dalla stampa che l'amministratore della società avrebbe comunicato il licenziamento collettivo». Insomma se si era deciso di mandare a casa tutti perché non c'erano fondi, non c'era bisogno di fare altre passarelle.





L'assessore regionale alle Attività Produttive Demetrio Arena incaricato dal governatore da qualche mese

L'appello al ministro Cancellieri dal comitato rossanese

Tribunale occupato

Gli avvocati salgono sul tetto

di GIUSEPPE SAVOIA

ROSSANO - Sale alta in Città la tensione sulla soppressione del Tribunale di Rossano con accorpamento a quello di Castrovillari a decorrere dal prossimo 13 settembre. Sono ore decisive sulla sorte del presidio giudiziario rossanese, che dopo 150 anni rischia di scomparire. Da ieri il Palazzo di Giustizia Bizantino è stato occupato. Gli avvocati, rappresentanti delle associazioni e della società civile sono saliti sul tetto del palazzo di giustizia di Piazzale Santo Stefano, nel centro storico di Rossano per dire no alla soppressione decretata dalla nuova riforma della giustizia. Ieri mattina, intanto, nell'aula Ponente del Tribunale di Rossano si è tenuta l'assemblea degli avvocati alla quale hanno preso parte diversi sindaci del comprensorio, cittadini e politici di ogni grado e ordine. Erano presenti l'assessore e il presidente del consiglio provinciale Mimmo Bevacqua e Orlandino Greco, i consiglieri regionali Giuseppe Caputo e Gianluca Gallo, il sottosegretario alla Prociav Giovanni Dima e i due parlamentari del Pd Ernesto Magorno ed Enza Bruno Bosio. Se entro 48 ore non dovessero pervenire risposte confortanti si andrà oltre. Nel frattempo questa mattina è prevista la conferenza stampa sul tetto del Tribunale organizzata dal comitato promotore che forniranno i dettagli delle iniziative che si intendono perse-

guire fin da subito per farsi sentire. Mentre per domani, sempre davanti al tribunale, è stato convocato, su proposta dall'avvocato Vincenzo Scarcello, un consiglio comunale all'aperto al quale sono stati invitati i consigli comunali del comprensorio. Proprio nella giornata di ieri è stata affidata la gara d'appalto ad una impresa di

Cosenza che dovrà occuparsi del trasferimento dei fascicoli e del materiale del tribunale di Rossano verso la nuova struttura di Castrovillari. Un trasloco che dovrà avvenire «improvvisamente» - è scritto nel capitolato - nel periodo compreso tra il 29 agosto e il 13 settembre. Ed è per questo che le prossime 48 ore si annunciano di fuoco. Risposte dovrebbero arrivare dopo che nella giornata di ieri diversi parlamentari di Pd e Pdl (primi firmatari

Bindi e Gasparri) hanno prodotto un'istanza con la quale chiedono al ministro Cancellieri e al premier Letta il decreto correttivo proprio in virtù del fatto che il Senato e la Camera il 7 e l'8 agosto scorsi hanno approvato due ordini del giorno con i quali impegnano il Governo ad emanare un decreto correttivo della riforma delle circoscrizioni giudiziarie, sulla base dei pareri espressi dalle Commissioni Giustizia, al fine di escludere dall'elenco dei tribunali da sopprimere quelli

di Bassano, Chiavari, Lucera, Pinerolo, Rossano e Tolmezzo. In attesa che giungano notizie confortanti da Roma si va avanti con la protesta. Ieri sono stati sollevati diversi striscioni, tra cui quello sulla facciata del Palazzo di Giustizia con scritto "Lo Stato abbandona - la mafia padrona". L'occupazione proseguirà per tutta la notte con gruppi di manifestanti che si daranno il cambio a distanza di alcune ore l'uno dall'altro per mantenere un presidio permanente all'interno del palazzo di giustizia.

Sulla vicenda interviene anche il presidente del consiglio provinciale, Orlandino

Greco che afferma: «Accorpate il tribunale di Rossano a quello di Castrovillari significa far sparire un presidio di legalità di fondamentale importanza per un'area dove la criminalità organizzata ha drammaticamente fatto sentire la propria presenza. Non c'è taglio di spesa che tenga quando c'è in gioco la sicurezza dei cittadini. L'accorpamento diventa inspiegabile che tra i criteri per procedere alla soppressione dei

tribunali ricade la specificità territoriale, con particolare riferimento alla presenza di organizzazioni criminose che possano mettere a rischio la sicurezza della comunità».





Il tribunale di Rossano



Sale
la tensione
contro
la chiusura

«Non si può
sopprimere
un presidio
di legalità»



ROSSANO All'assemblea di ieri hanno partecipato avvocati e amministratori comunali

Tribunale, adesso si fa sul serio Occupata l'aula di Ponente

Stamattina alle 9,30 è prevista una riunione sul tetto del palazzo di giustizia

Anna Russo
ROSSANO

Le parole ormai servono a poco. Scattata l'occupazione civile del palazzo di giustizia. E soprattutto ora si vogliono i fatti. Cambia quindi registro la protesta in difesa del tribunale di Rossano. E se da un lato di continua a perseguire la via istituzionale del dialogo e del confronto con il Governo, attraverso la mediazione dei rappresentanti politici del territorio, dall'altra si è deciso di incominciare a dare un segnale forte di dissenso verso un provvedimento ritenuto principalmente ingiusto. Dopo la partecipata assemblea degli avvocati di ieri mattina, a cui hanno preso parte il sindaco, i politici del territorio e rappresentanti degli ordini professionali e della società civile, in maniera spontanea si è costituita l'assemblea del territorio per la difesa del tribunale, che vede insieme membri del comitato in difesa del tribunale avvocati e rappresentanti di movimenti civili del territorio, non soddisfatti dei risultati ottenuti dai lavori assembleari. Ormai c'è da alzare la voce. L'assemblea si è convocata in maniera permanente presso l'aula Ponente. Un'assemblea aperta a chiunque voglia dare il proprio contributo a questa lotta di civiltà e legalità. La prima decisione assunta è stata quella della convocazione, questa mattina alle 9.30, di una conferenza stampa, dopo che il comitato ha fatto i turni per tutta la notte, provocatoriamente indetta sul tetto del palazzo di giustizia, per illustrare tutte le azioni di lotta che si intendono intraprendere. Intanto a conclusione dell'assemblea mattutina di ieri, dove sono state ribadite dai politici tutte le azioni

intraprese finora e che si aggrappano in pratica agli esiti dei prossimi lavori del consiglio dei ministri, fissato per la giornata di domani, è giunta una apprezzabile proposta da parte del presidente consiglio comunale di Rossano, Vincenzo Scarcello, che ha lanciato una sfida alle istituzioni del territorio, prendendo spunto anche da un suggerimento del consigliere Leonardo Trento. Sono stati convocati, infatti, per domani mattina alle 9, nella piazza del tribunale, i consigli comunali dei comuni che rientrano nel territorio di competenza del palazzo di giustizia rossanese. Già ieri mattina diversi sindaci hanno immediatamente dato la loro disponibilità. Ora bisognerà vedere chi risponderà all'appello e chi sarà assente, come ha giustamente sottolineato Scarcello, se ne assumerà le responsabilità istituzionali e politiche. Per intanto, proprio a livello istituzionale, è stata presentata dai un gruppo di parlamentari una istanza sia al premier Letta che al ministro Cancellieri riguardo il correttivo da apportare per i tribunali del comitato nazionale "Sei da salvare", tra cui figura anche Rossano, ribadendo che noto la scelta di queste sei circoscrizioni è motivata da valutazioni tecniche che non solo non contraddicono lo spirito della riforma, ma la rendono ancora più efficace nel rispetto dei parametri indicati dalla legge delega. Si attende anche di sapere se le rappresentanze politiche locali sono riuscite ad attivarsi presso i tavoli romani. Intanto va a buon fine, all'ultimo secondo, la gara di appalto per il trasloco del tribunale a Castrovillari, che dovrebbe iniziare dopodomani. ◀





Un momento dell'assemblea di ieri mattina nell'aula di Ponente del palazzo di giustizia



Il tribunale di Rossano

Parte la mobilitazione. Per il presidente della IV commissione regionale la questione va risolta

Gallo contro i licenziamenti

Il politico dell'Udc lancia l'appello. «Salviamo Calabria It». Ma non ci sono fondi

La storia dei dipendenti dell'ex Sviluppo Italia
Molti sono cosentini

di ANTONIO IANNICELLI

CASSANO - Jonio - Hanno ricevuto la lettera di licenziamento in 131 e inizia la mobilitazione, anche nello Jonio. Parliamo dei lavoratori di Calabria It.

“Salviamo Calabria I&T e i suoi 130 e più lavoratori”. L'appello è stato lanciato dal consigliere regionale cassanese **Gianluca Gallo**, presidente della quarta commissione consiliare “Ambiente e tutela del territorio”. Per l'esponente dell'Udc “Calabria I&T”, la società che si occupa dalla promozione dell'occupazione e della creazione e sviluppo delle imprese, va salvata dal fallimento. **Gianluca Gallo** già nelle settimane passate era stato tra i promotori, insieme ad altri consiglieri regionali dell'emanendamento poi approvato all'unanimità dall'Aula (in sede di riforma degli enti subregionali) col quale il con-

siglio indicava un chiaro indirizzo: procedere alla definizione di un piano industriale di salvaguardia dei livelli occupazionali. “Adesso - evidenzia Gallo - apprendiamo invece dalla stampa, e non da canali istituzionali, che l'amministratore della società avrebbe comunicato alle organizzazioni sindacali la necessità di procedere al licenziamento collettivo di 131 lavoratori. Un annuncio terrificante, rispetto al quale va fatta anzitutto chiarezza”. Il presidente della quarta commissione consiliare regionale ritiene che sia prioritariamente doveroso comprendere quali siano “i fatti e le circostanze che conducano a disattendere un chiaro indirizzo politico e normativo, peraltro approvato con voto unanime in sede legislativa. Che ci fossero delle difficoltà operative e gestionali, anche serie, - sot-

tolinea **Gianluca Gallo** - era cosa nota, ma va verificato attentamente se vi siano ancora stra-

de percorribili per sottrarre alla ghigliottina della disoccupazione decine di lavoratori e le loro famiglie, peraltro lasciando che vada perduto un prezioso patrimonio di conoscenze e competenze”. L'esponente dell'Udc, alla fine, nell'attesa delle risposte tecniche, si dice pronto a investire della drammatica questione il consiglio e la giunta regionale “attraverso l'utilizzo di tutti gli strumenti politici e istituzionali a disposizione dei consiglieri” e, a tal proposito, “invita le forze politiche di maggioranza e opposizione “a muoversi in sinergia per tutelare “Calabria I&T” e evitare alla Calabria una nuova, clamorosa sconfitta sul versante dell'occupazione e dello sviluppo dell'imprenditoria”.

Il punto è capire che cosa vuole fare l'assessore al ramo, Demetrio Arena e che cosa ha deciso il governatore della Calabria. Di certo il ruolo di Calabria It risulta essere fondamentale per le imprese, ma anche una sorta di doppiopione, se si considera il lavoro fatto da Fincalabria.



Il consiglio regionale e a destra il consigliere regionale dell'Udc, **Gianluca Gallo**



ROSSANO



AVVOCATI SUL TETTO per la paventata chiusura del tribunale

Rossano, occupato il tribunale Gli avvocati salgono sul tetto

Megaprotesta per dire no alla soppressione del palazzo di giustizia

*Convocato un consiglio comunale
all'aperto davanti al tribunale
con la partecipazione dei consigli
comunali del comprensorio*

E ora si comincia a fare sul serio. Da ieri il tribunale di Rossano è occupato. Gli avvocati, alcuni rappresentanti delle associazioni e della società civile sono saliti sul tetto del palazzo di giustizia di Santo Stefano per dire no alla soppressione. E ci resteranno fino a quando non ci sarà l'attesa fumata bianca da Roma che vorrà dire salvezza. Stamattina alle 9 e 30 proprio sul tetto del tribunale si terrà una conferenza stampa indetta dal comitato organizzatore per illustrare strategie da mettere in campo nell'imminente e quelle più eclatanti da attuare qualora dovesse arrivare la brutta notizia. Si respira un'aria davvero tesa, a tratti nevrotica, tra le mura del presidio di giustizia rossanese soprattutto perché quanto sentenziato sa di vera e propria ingiustizia (l'ennesima) ai danni di un territorio ormai sempre più abbandonato e inascoltato dai "potenti". Un territorio che non può fare a meno (nel modo più assoluto) di un punto di riferimento così importante e necessario. Lo hanno ribadito tutti a gran voce ieri mattina nel corso del-

l'assemblea degli avvocati alla quale hanno preso parte (e finalmente) esponenti politici di ogni grado e livello: i sindaci del comprensorio, l'assessore e il presidente del Consiglio provinciale di Cosenza Mimmo Bevacqua e Orlandino Greco, i consiglieri regionali [Giuseppe Caputo](#) e [Gianluca Gallo](#), il sottosegretario alla Procv Giovanni Dima e i due parlamentari del Pd Ernesto Magorno ed Enza Bruno Bossio. Proprio questi ultimi sono tra i firmatari (i primi due sono Rosy Bindi e Maurizio Gasparri che guidano la schiera di 26 parlamentari sottoscrittori) dell'istanza con la quale chiedono al ministro Cancellieri e al premier Letta il decreto correttivo. Una richiesta urgente proprio in virtù del fatto che il Senato e la Camera il 7 e l'8 agosto scorsi abbiano approvato due ordini del giorno con i quali impegnano il Governo ad emanare quel decreto sulla base dei pareri espressi dalle Commissioni Giustizia, al fine di escludere dall'elenco dei tribunali da sopprimere quelli di Bassano, Chiavari, Luceira, Pinerolo, Rossano e Tol-

mezzo.

«Se siamo qui - ha detto Enza Bruno Bossio - vuol dire che ci sono dei margini per ottenere risultato. Noi parlamentari del Pd - ha aggiunto - abbiamo intrapreso questa battaglia sin dalla campagna elettorale. Tutti e sei i tribunali cancellati dal ministro Severino devono essere salvati perché hanno tutti i requisiti e non perché siano simpatici. Chiederemo un incontro - ha concluso la passionaria del Pd - e non ci verrà concesso siamo pronti ad ogni tipo di protesta».

Sulla stessa riga il collega di partito Magorno che ha detto: «Rossano è il tribunale che più di tutti possiede i requisiti per essere salvato ecco allora che non dobbiamo mollare». E smorza la polemica riconoscendo che se «si è arrivati a questo punto - le parole di Magorno - è perché ci è mancata la forza politica da destra, sinistra e centro». In attesa, dunque, che arrivino notizie confortanti dai palazzi di vetro romani si va avanti con la protesta. Ieri sono stati issati diversi striscioni, tra cui quello sulla facciata del

principale con scritto "Lo Stato abbandona - la mafia padrona". L'occupazione è proseguita per tutta la notte con cambi di turni tra coloro che hanno dato la disponibilità a mantenere un presidio permanente all'interno del palazzo di giustizia. Sempre nella giornata di ieri è stata affidata la gara d'appalto per il trasloco a Castrovillari ad una impresa di Cosenza che dal 29 dovrebbe iniziare le operazioni di trasferimento dei faldoni e del materiale del tribunale di Rossano verso la nuova struttura del Pollino (sede accorpante). Un trasloco che dovrà avvenire «improrogabilmente» nel periodo compreso tra il 29 agosto, appunto, e il 13 settembre quando diventerà operativa la riforma. Per domani l'appuntamento è davanti al palazzo di giustizia dove è stato convocato un consiglio comunale all'aperto dove è attesa la partecipazione dei consigli comunali dell'intero comprensorio. Insomma, le prossime 48 ore si annunciano a dir poco incandescenti...

ALESSANDRO TROTTA
regione@loradellacalabria.it

A destra, gli avvocati sul tetto; sotto, Bruno Bossio, Bevacqua e Magorno



Tribunale, ora si sale sul tetto

Ieri l'assemblea e la decisione di occupare il presidio di giustizia ad oltranza

Stamattina conferenza stampa sul tetto del palazzo nel corso della quale verranno illustrate le iniziative

Domani assise comunale davanti al foro dove è attesa la partecipazione dei Consigli dei Comuni del comprensorio

C'erano tutti ieri all'assemblea degli avvocati. E già questo è un buon punto di partenza. La tensione è alle stelle perché ormai si è agli sgoccioli: dentro o fuori. Anzi: aperto o chiuso. Il tribunale di Rossano da ieri è occupato da avvocati, dipendenti della struttura, movimenti e associazioni del territorio che non vogliono la soppressione del palazzo di giustizia di Santo Stefano (*vedi articolo pag. 10*). Questa mattina intorno alle 9 e 30 i manifestanti terranno una conferenza stampa sul tetto del tribunale e riveleranno strategie e iniziative che da qui a poco saranno intraprese e che raggiungeranno l'apice il 28, giorno del Consiglio dei ministri dal quale si attende la risposta definitiva. L'aula "Ponente" del foro bizantino ieri era stracolma di avvocati, sindaci del comprensorio, rappresentanti della società civile e del sindacato (Cgil) e politici di ogni grado e ordine: l'assessore e il presidente del Consiglio provinciale Bevacqua e Greco, i consiglieri regionali Caputo e Gallo, il sottosegretario alla Proci Dima e i due parlamentari del Pd Ernesto Magorno ed Enza Bruno Bossio. Una battaglia che ora "viaggia" su più fronti ma sempre con un minimo comune denominatore: salvare Rossano. Da una parte i deputati che hanno già inviato un'istanza al ministro Cancellieri e al Premier Letta (*leggi sotto*) con la quale chiedono che

venga dato seguito a quanto deliberato dal Consiglio dei ministri l'8 e 9 agosto relativo all'applicazione del correttivo per i "Sei" tribunali, oggi epurati dalla nuova mappa giudiziaria. Dall'altra la lotta serrata sul territorio da parte degli avvocati, movimenti e amministratori locali. Stamattina è prevista la conferenza stampa sul tetto indetta dal comitato organizzatore mentre domani - davanti al tribunale - si terrà (come proposto dall'avvocato Scarcello ieri in assemblea) un consiglio comunale all'aperto dove è attesa la partecipazione dei consigli comunali di tutto il comprensorio. Già questo potrebbe essere un chiaro indicatore (in termini di adesioni) sulla convinzione manifestata ieri dagli amministratori dell'hinterland che si sono alternati negli interventi. Alcuni dei quali cruciali e diretti. E soprattutto efficaci. Come quello dell'esponente di "Terra e Popolo" Flavio Stasi che ha chiesto ai politici presenti di mettere da parte beghe e «rimpalli di accuse» da destra a sinistra e viceversa, «perché l'obiettivo - ha detto - resta la salvezza del tribunale». Oppure quello del presidente del Comitato pro-tribunale, Maurizio Mimmicelli che ha proposto l'assemblea permanente 24 ore su 24. Comosso ma non affranto, anche perché la battaglia non è ancora persa. E per chi come lui la sta com-

battendo sin dall'inizio (senza battuta d'arresto) con coraggio e tenacia non è arrivato il tempo di deporre le armi. Emozionante anche l'intervento del segretario del Comitato Saverio Forciniti - tra le inossidabili toghe - che col groppo in gola ha lanciato un accorato appello ai cittadini affinché prendano coscienza e parte a questa battaglia «che - ha sottolineato - non è solo degli avvocati». E se il sindaco Antoniotto ha parlato di «provvedimento che mette ko l'intero territorio», il consigliere regionale Caputo ha invitato a «fare rete» per centrare l'obiettivo. A fare da sintesi - dopo la serie di interventi di avvocati e politici - è stato il presidente del Coa Serafino Trento che ha chiesto un ulteriore impegno alla politica, specie in questa fase «molto delicata e fondamentale per le sorti della città e dell'intera Area urbana». Dopo il vulcanico sindaco di Mandatoriccio, Angelo Donnici, che ha invocato alla "presa delle armi" chiedendo maggiore assunzione di responsabilità ai parlamentari e consiglieri regionali presenti, è stato il turno dell'avvocato Giuseppe Zumpano che ha detto: «Adesso basta, è l'ora di scendere in piazza e manifestare il nostro disprezzo nei confronti di questi governanti. Dobbiamo lottare e far emergere - ha aggiunto - la loro incompetenza».

ALESSANDRO TROTTA

a.trotta@loradellacalabria.it





UNIONE
Nella foto a sinistra un momento della assemblea di ieri mattina in Tribunale. A lato il tavolo della presidenza dell'Ordine degli avvocati. Sotto: Enza Bruno, Bossio, Mimmo Bevacqua ed Ernesto Magorno.



"NO LIMITS"
Ieri gli avvocati, movimenti e associazioni hanno occupato il tetto del palazzo di giustizia (in foto a destra) dove resteranno fino a che non perverranno le attese risposte dalla capitale.





Rossano, occupate le aule del Tribunale

ROSSANO - Continuano le iniziative per la difesa del Tribunale di Crotona. Nella mattina di lunedì 26 agosto c'è stata la simbolica occupazione di alcune aule del palazzo di giustizia da parte di attivisti di movimenti che chiedono di revocare la soppressione degli uffici giudiziari che costringerebbero tutto il comprensorio di Rossano a recarsi a Castrovillari per le loro cause. Dopo l'iniziativa mattutina si è svolta nel pomeriggio l'Assemblea del Territorio per la Difesa del Tribunale per deliberare quali iniziative mettere in atto nei prossimi giorni, per spingere il Ministro della Giustizia ad emanare il doveroso decreto correttivo che scongiuri la chiusura del Tribunale. All'assemblea permanente hanno partecipato rappresentanti degli avvocati, dei commercialisti, delle associazioni, delle forze politiche e sindacali e dei cittadini del territorio di competenza del Tribunale di Rossano. Per il 27 agosto, alle ore 9.30, è indetta una conferenza stampa che spiegherà gli obiettivi dell'Assemblea, che si terrà a fini dimostrativi sul tetto/terrazzo del Tribunale di Rossano.

PR. PRODUZIONE E SERV.™

